



Così Piganati descrive le nicchie lungo la via sacra della Falconiera (foto sopra): «Dalla parte poi della montagna, che guarda il Mezzogiorno, e Libeccio, si osserva un gran numero di sepolcri incavati nel duro sasso» e, più avanti, individua l'ipogeo del 'Fosso' (foto sotto): «Nella falda della montagna detta la Falconara poco distante dalla cala di S. Maria s'incontra una camera sepolcrale».



# Andrea Pigonati

## L' ingegnere borbonico siciliano è l'autore di una preziosa relazione su Ustica di metà Settecento

**A**bbiamo un debito di riconoscenza nei confronti di Andrea Pigonati, perché in più occasioni abbiamo attinto alle sue osservazioni archeologiche, storiche e naturalistiche sull'isola di metà Settecento raccolte nella sua relazione *Topografia dell'isola di Ustica ed antica abitazione di essa*.

Un suo curriculum presentato per ottenere la nomina di ingegnere militare col grado di capitano rinvenuto da Gaetano Calderaro e Giacomo Pignatone nell'Archivio di Stato di Napoli (Segreteria di Azienda, Pigonati, Febbraio 1773 - A51) aiuta a ricostruire la sua carriera.

Nato in Siracusa nel 1739 da una famiglia con tradizioni militari, Andrea Pigonati si arruolò nell'esercito il 19 febbraio 1753, quando aveva solo quattordici anni.

Nel novembre del 1756 venne aggregato al R. Corpo degli Ingegneri e destinato come *Cadetto* nella Piazza di Palermo agli ordini del *Brigadier* ing. Giuseppe Valenzuola, che due anni dopo, previo esame, lo aveva «approvato» come *Ingegnere Volontario* e che, il 28 aprile 1759, quando Pigonati aveva solo venti anni, lo volle con sé a Ustica per i rilevamenti topografici e per la redazione del progetto di colonizzazione dell'isola. Essendosi, durante l'esperienza di Ustica, dimostrato zelante e «preparato anche nella pratica», il 10 aprile 1760 il Valenzuola confermò il suo giudizio positivo sul giovane cadetto attestando al Re: «Lo stimo degno delle grazie di S. M. si degnerà accordargli».

Trasferito a Messina, dal 20 gennaio 1760 al 12 novembre 1762, Pigonati frequentò la scuola militare come cadetto con la qualifica di *Ingegnere aggregato* presso il Reggimento di fanteria di stanza in quella città.

È in questo periodo che lavorò alla stesura della relazione sull'isola di Ustica presentata nel 1762 agli Accademici del Buon Gusto di Palermo.

Superò brillantemente gli esami con un disegno sulle mura di quella Piazza distinguendosi sia «nella pratica» che nella teoria e, per le sue riconosciute capacità, fu presentato al re per la nomina di *Ingegnere Volontario degli Eserciti Piazze e Frontiere* che ottenne il 14 luglio 1763.

Il 12 ottobre 1763, esaminato dal Direttore della reale Accademia degli Ingegneri militari, venne ritenuto idoneo all'insegnamento presso quella Accademia dove insegnò Geometria e Aritmetica.

L'11 novembre 1767 ottenne il titolo di *Ingegnere Estraordinario* e il grado di Sottotenente di fanteria.

Nel marzo del 1768 fu incaricato della stesura della mappa di Benevento e dei progetti del «reclusorio di poveri» di Nola e il 19 agosto successivo fu nominato dal Sovrintendente Generale dei porti del Regno di Sicilia Duca di San Martino, *Direttore delle opere di tutti i porti della Sicilia* col compito di «formar de' disegni ed altro possa occorrere ne' medesimi».

Per i meriti guadagnati con il suo efficace intervento nel porto di Agrigento e con l'efficienza nella direzione dei lavori nei porti di Palermo, Trapani, Messina, Agrigento e Pantelleria, il Sovrintendente dei porti con nota del 21 gennaio 1771, confermata dal Viceré Fogliani il 1° dicembre 1772, lo dichiarò «degno per i suoi servizi, sapere, indefessa applicazione, ed integrità» di concorrere all'incarico di *Ingegnere Ordinario* col grado di Capitano, che poi ottenne.

Non è stato possibile accettare con documenti d'archivio lo sviluppo della sua carriera, ma nei testi che descrivono i lavori di riapertura del porto di Brindisi il Pigonati è segnalato col grado di tenente colonnello del genio con l'incarico di *Direttore di tutti i porti del regno borbonico*.

Oltre la pubblicazione su Ustica, queste le opere di Andrea Pigonati di cui abbiamo notizie:

-*Memoria del riapristo del porto di Brindisi*, ed. Michele Morelli, Napoli, 1781.

-*Stato presente degli antichi monumenti siciliani*, Napoli 1766. L'opera dedicata a Ferdinando IV e ristampata nel 1989 in copia anastatica da Edizione Librarie Siciliane, contiene disegni di monumenti di Palermo, Siracusa, Selinunte Catania e Agrigento.

-*Dei mulini a mano per macinare il frumento in propria casa*, Napoli 1770.

-*Descrizione delle ultime eruzioni del monte Vesuvio da' 25 marzo 1766 fino a' 10 dicembre dell'anno medesimo*, Stamperia Simoniana, Napoli 1767.

-*Descrizione dell'ultima eruzione del monte Vesuvio de' 19 ottobre 1767. In seguito dell'altra del 1766*, Stamperia Simoniana, Napoli 1768.

-*La parte di strada degli Abruzzi da Castel di Sangro a Sulmona*, M. Morelli, Napoli 1783.

*Le strade antiche e moderne del regno di Napoli e riflessioni sopra li metodi di esecuzioni e meccaniche*, presso Michele Morelli, Napoli 1784.

VITO AILARA